

Collaborazione sì, competizione no

Il segretario regionale della Fimmg Puglia, Filippo Anelli, ha inviato una "lettera aperta" al presidente della sua Regione contro la decisione del ministero della Salute di dare facoltà alle ostetriche di prescrivere alle donne in gravidanza gli esami necessari per seguire l'evoluzione del loro stato.

È vero che la professione è erosa da altre vecchie e nuove? C'è chi è convinto di sì. Almeno lo è il segretario regionale della Fimmg Puglia, **Filippo Anelli**, che ha inviato una "lettera aperta" al presidente della sua Regione, **Nicky Vendola**.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, per il dirigente sindacale, è stata la decisione del Consiglio dei ministri del 23 ottobre scorso che, su proposta del titolare del dicastero della salute, **Livia Turco**, ha adottato un Decreto di recepimento di una direttiva europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

In esso si prevede che le ostetriche potranno prescrivere alle donne in gravidanza gli esami necessari per seguire l'evoluzione dei nove mesi di attesa. Occorre precisare, tuttavia, che tale facoltà riguarderà solo le gravidanze fisiologiche.

"La possibilità di prescrizione per l'ostetrica - ha sottolineato il ministro - si inserisce come punto qualificante del Piano d'azione materno-infantile, con l'intento di incrementare il livello di qualità, la sicurezza e l'umanizzazione del percorso nascita". "Grazie a questo provvedimento - ha precisato il ministro - l'Italia recupera il ritardo nel riconoscimento della facoltà di prescrizione all'ostetrica, già previsto da una direttiva comunitaria del 1980, e conferma l'impegno nella valorizzazione di tutte le professioni sanitarie per una migliore tutela della salute dei cittadini".

La missiva

Parole, evidentemente, che non hanno convinto Anelli che, così, ha scritto al presidente della sua Regione: "Carissimo presidente, sono a rappresentarle lo stato di disagio della mia categoria. La decisione del Consiglio dei ministri di introdurre la possibilità per le ostetriche di prescrivere prestazioni diagnostiche nelle donne in gravidanza ha riproposto la 'questione medica' in Italia. È da tempo che vari provvedimenti stanno erodendo le prerogative della professione mettendo in discussione, talvolta, la tutela della salute dei cittadini. Un percorso che sembra contraddistinguere in maniera bipartisan chi si avvicina al governo della sanità". Parole forti che fomentano il dubbio che il pensiero espresso dal presidente di Fimmg Puglia nasconda l'intento di una battaglia corporativa. Secca la sua smentita: "La mia non vuol essere una difesa corporativa dei medici, in contrapposizione con altre figure professionali, nei confronti delle quali ho il massimo rispetto condividendone l'opportunità della loro presenza nel sistema sanitario italiano. Quello che vorrei fare intendere è l'inutilità di provvedimenti che sembrano orientati a conseguire il consenso di una categoria anche a rischio di non consentire la migliore tutela della salute dei cittadini. Nel caso, la possibilità che la prescrizione degli esami diagnostici sia affidata alle ostetriche senza che queste abbiano la possibilità di giungere a un processo dia-

gnostico che la legge riserva esclusivamente alla professione medica". "Siamo preoccupati che il dibattito sulla sanità - aggiunge Anelli - possa essere utilizzato come strumento di lotta politica senza la minima preoccupazione degli effetti devastanti che campagne di denigrazione del sistema sanitario possano ritorcersi direttamente contro gli stessi cittadini. Per questo motivo la 'questione medica' non può essere appannaggio di una parte politica e strumento di lotta partitica". Ma, perché una lettera di carattere generale è stata indirizzata al presidente di una Regione e non, per esempio, allo segretario nazionale della Fimmg **Giacomo Milillo**, per farne una vertenza nazionale, o allo stesso ministro Turco? Anelli in merito specifica nella sua missiva: "Sono fermamente convinto che Lei possa ben rappresentare a livello italiano lo stato di disagio che Le ho appena descritto, avviando una nuova stagione di dialogo e confronto che tanto utile è risultata nella nostra Regione e che ha caratterizzato molte delle scelte politiche in tema di sanità in Puglia". Tradotto significa invitare il "governatore" della Puglia a farsi carico in sede di Comitato tra Stato e Regioni della "questione medica" per affrontarla e tentare di risolverla.

Una questione poco sentita

Ma si è proprio convinti che la "questione" esista, a cominciare dalla categoria e dalle sue diverse rappresentanze? Non pare, infatti, che dopo l'esternazione di Anelli si sia sollevato un minimo dibattito. Forse, non in tutti c'è la convinzione che la professione dei Mmg in particolare sia accerchiata da altre vecchie e nuove. La "questione", per ora, è sentita solo dalle avanguardie tanto è vero che Anelli porta come esempio anche la facoltà concessa ai farmacisti di sostituire in presenza di una ricetta, arbitrariamente, alcuni farmaci, come i generici, senza il preventivo consenso del medico prescrittore. Oltre ai farmacisti anche un'altra categoria, quella degli

infermieri sembra voler invadere spazi propri della MG, tanto è vero che lo stesso Milillo, parlando in un convegno Anaao, ha di recente dichiarato: "Massima apertura alle nuove professioni nella salute, ma è fondamentale che siano all'interno di un sistema collaborativo e non competitivo, dove ruoli e funzioni dialoghino in modo capace di dare risposte. Chiediamo che quelle professioni che iniziano a entrare in un percorso accademico abbiano l'obiettivo fondamentale di innalzare il livello dell'assistenza al cittadino. Solo per fare un esempio, i Mmg aprono sicuramente alla collaborazione con l'infermiere nelle cure primarie, senza per questo pensare di essere sostituiti dal ruolo di punto di riferimento nella relazione con il paziente. Senza una efficace collaborazione fra i professionisti il complesso sistema del Ssn rischia di entrare in crisi".

■ Un esempio calzante

Ma, oltre a ostetriche, farmacisti, infermieri, vi sono altri competitori? Eccome se vi sono. Ecco un caso da considerare "limite" sollevato nel maggio scorso dal segretario regionale della Fimmg di Basilicata, **Antonio Santangelo**, allora responsabile provinciale di Potenza. Santangelo ebbe a ridire sull'intromissione degli operatori del Cup sulle impegnative redatte dai generalisti lucani. Così scrisse a responsabili del servizio e a quelli istituzionali: "Dopo i primi mesi di applicazione delle norme che regolano l'accesso alle prestazioni specialistiche e strumentali ambulatoriali emergono alcune criticità come quelle sulle prestazioni ad accesso diretto, senza prescrizione del medico curante, che non rientrano nei Lea, nazionali o regionali. La pretesa che anche per tali prestazioni sia

necessario per l'utente munirsi dell'impegnativa del curante ha comportato per tali cittadini un'ulteriore esborso di 10 euro come quota ticket creando loro un ulteriore danno, configurandosi come una estorsione". Specificando che: "la corretta individuazione di prima visita o visita successiva compete al medico prescrittore, che se ne assume la completa responsabilità. Pertanto, si diffidano gli operatori dei Cup di entrare nel merito della prescrizione di fronte all'assistito. Infatti, già è arduo districarsi fra prime visite e visite di controllo fra strutture sanitarie diverse, ma anche per eventuali riacutizzazioni in corso di patologia cronica, se poi dobbiamo confrontarci con le insinuazioni degli operatori del Cup che vi sia una sorta di discrezionalità soggettiva da parte del Mmg vorrebbe significare dare il ricettario direttamente ai pazienti".